



sce a essere perfetta in ogni circostanza, si ubriaca con un sorso di birra senza però mai essere scomposta e quando sorride durante una cena non ha mai, dico mai, l'insalata tra i denti».

Chiara invece è il contrario di una gatta morta. Lo capisce molto precocemente: «All'asilo le bambine più carine avevano già il fidanzato che portava il loro cestino. A me, invece, toccava portare il mio e quello dei loro fidanzati». Al liceo si innamora di Francesco, che dice di amarla, ma finisce sempre a letto con ragazze diverse (tranne lei). A ventisette anni è ancora vergine, una verginità che comincia a diventare un peso. La perderà in maniera poco romantica. Tutto sembra andarle storto: che vada in vacanza all'estero (una volta trova un cadavere nel bagno di un fast-food, un'altra scoppia una guerra civile), che debba laurearsi (alla segreteria dell'università non risulta un esame che però lei ha sostenuto) o che trovi un primo lavoro come giornalista (chi sta sopra di lei non sopporta la sua intelligenza). Forse – sospetta – «perché sono nata podalica?». Per fortuna però ha molti amici, una famiglia allargata di affetti che la sostiene: Luca, Michele, Matelda. Con i quali condivide entusiasmi e frustrazioni, illusioni e disinganni.

A determinare la riuscita del romanzo c'è tutta la verve di una narrazione fitta di episodi divertenti quando non davvero esilaranti. C'è la capacità di vedere i lati grotteschi e surreali soprattutto – ahinoi – dei comportamenti maschili. Ma c'è anche, non ultima, una scrittura straordinariamente a punto. Uno stile semplice e immediato, senza pretese e senza orpelli, ma perfettamente aderente alla materia del racconto (e in questo sta la sua funzionalità). Da qui il ritmo del libro, che si legge con immenso piacere. ●



Il saggio

Generazioni



La restituzione
Perché si è rotto il patto tra le generazioni
Francesco Stoppa
pagine 254
euro 20,00
Feltrinelli

«Le persone della mia generazione vivono nell'inconscia convinzione che il mondo finirà con loro»: da qui prende il via la lettura dell'infanzia e dell'adolescenza, delle contraddizioni degli adulti d'oggi e del disagio moderno. Una nuova generazione sta già tracciando inediti sentieri di rivitalizzazione del mondo.

Il romanzo

Sete di potere



Sete
Alberto Riva
pagine 468
euro 15,90
Mondadori

Sotto i cieli azzurri di Bahia, si sta giocando una partita che può segnare il futuro dell'umanità. La lotta per il potere di una delle più ricche e spregiudicate famiglie brasiliane, i Johannsen, si intreccia con gli interessi di uno dei più temibili uomini d'affari dei nostri giorni, il Drago.

Dalla Spagna

Donne che lottano



Un lungo silenzio
Angeles Caso
traduz. Francesca Conte e Claudia Tarolo
pagine 222
euro 15,00
Marcos y Marcos

La guerra civile è finita, hanno vinto i franchisti. Le donne della famiglia Vega tornano a casa. Scendono dal treno e ripercorrono, dopo anni d'assenza, le strade della loro città. Donne come loro non si arrenderanno mai. Accarezzano il passato, affrontano il presente e si proiettano nell'avvenire.

Thriller

Il suono delle parole



Il trasloco
Leonardo Casula
pagine 282
euro 18,00
Fandango Libri

«Milan si affacciò alla porta e raccontò del trasloco: di come l'avesse stupito la velocità con cui i quattro operai erano riusciti a portarlo a termine...». Thriller di un autore sardo che cattura il lettore dalle primissime pagine. Per lui «ogni singola parola, più che voler dire, aveva l'aria di suonare».

Con Jensen un giallo tutto da ridere

MARIA SERENA PALIERI

spalieri@tin.it

Iperborea è la casa editrice che, con maggior ardimiento, ha cominciato a esplorare le letterature scandinave in anni in cui quel Nord non aveva nessun appeal: per il pubblico di massa la Svezia era Ingmar Bergman, quindi «pesante», quindi «incomprensibile». Da Per Olov Enquist a Cees Noteboom è con questo marchio, quindi, che abbiamo potuto avvicinarci a grandi narratori del Nord Europa. Stranamente, quando è scoppiato il boom dei giallisti dei paesi del grande freddo, proprio Iperborea ha preso in ritardo il treno. Mentre Marsilio risanava i suoi bilanci con Larsson, Iperborea annaspava. Finché ecco varata anche lì la collana di polizieschi. Come questo di Flemming Jensen, danese classe 1948, di professione attor comico, ma di solido impegno sociale. E di bella divertente penna... Qui, nel *Blues del rapinatore* (pp. 181, euro 15,50) c'è un criminale, già economista, che ci conduce ai piani altissimi della politica danese, dal Primo Ministro. Così scopriamo che anche nella Danimarca reame del Welfare i cittadini hanno una considerazione della loro classe politica «less than zero»...: «I politici sono come i pannolini. Bisogna cambiarli spesso e per la stessa ragione» è l'epitaffio, non raffinatissimo, che ci parla dalla quarta di copertina. ●